

Cycles, suono ed espressione

Gli autori Erika Dagnino e Stefano Pastor a colloquio con Claudia Salvatori

di Claudia Salvatori

CS. Cycles si presenta come un CD di musica strumentale i cui autori sono però un musicista e un poeta. Nell'inlay card troviamo la dicitura "for interior voice, musical instruments and objects" che rivela la multimedialità dell'opera, una multimedialità che coinvolge musica e letteratura senza riproporre le più prevedibili forme quali la canzone, il reading, l'elaborazione sonora del testo. In quale modo è nata l'idea di una voce che accompagna la musica solo sulla pagina?

ED. Cycles è un'opera unica di due emisferi autonomi intrecciati, paritaria in quanto non privilegia, neppure nei termini di una priorità compositiva, nessuna delle sue componenti.

È presente inoltre una partecipazione dell'aspetto visivo: l'occhio attraverso l'assorbimento evoca il suono, interiorizzandolo. Con lo scaturire della fruizione si verifica il fenomeno sincrono dell'udito e della vista, dando luogo a un'equipollenza.

Un ruolo importante viene rivestito anche dal senso racchiuso o evocato: nel caso dell'oggetto-parola-suono, l'oggetto nominato diventando esso stesso veicolo di suono, lo evoca, e il suono evoca e ricrea l'oggetto attraverso il suono stesso. Tale oggettistica (anche proprio nel senso teatrale del termine, seppur resa poeticamente) è inoltre tecnicamente e concretamente ripresa nella parte musicale da alcuni oggetti che richiamano alcune immagini del testo letterario e sono usati come "strumenti" musicali. Gli oggetti riprendono, in fondo, tutta la loro funzione fonica.

SP. L'utilizzo di oggetti pur non essendo una novità (vedi musica concreta) ha in quest'opera una valenza poetico-narrativa che assume e fa propri alcuni aspetti tipici della sonorizzazione, su più piani sovrapposti, del cinema. Il potere evocativo di tali suoni ha la stessa funzione che gli oggetti nominati o descritti assumono nel testo, ovvero quella di negare la scena a un soggetto ridotto a spettro.

CS. Stefano Pastor è un violinista il cui strumento domina la scena sonora dell'opera e si tratta indubbiamente di uno strumento trasfigurato e piegato a inedite esigenze espressive...

SP. Personalmente, attratto come sono dalla sperimentazione sul suono e dalla ricerca costante di espressione artistica, Cycles rappresenta un momento di riflessione profonda sul suono e sull'espressione (ma anche sulla forma) su piani differenti posti tra musiche possibili e possibili letterature. In Cycles

improvvisazione e scrittura si intrecciano continuamente rincorrendo la forma ciclica del testo (e viceversa), negando un'articolazione formale vera e propria.

CS. Il booklet, parte non complementare dell'opera, si presenta ricco di contenuti, vario nella proposta e rigoroso nella stesura del testo poetico. In quest'ultimo appare di non secondaria importanza l'aspetto grafico che esso assume grazie a intelligenti scelte di punteggiatura, impaginazione...

ED. Lo spiccato profilo sonoro del testo, a evocazione dell'elemento sonoro interiore, "fissa" l'ossessività che permea tutta l'opera, e altrettanto fa l'aspetto grafico: infatti i massi erratici che giacciono nell'opera e suscitano instabilità all'atto della fruizione, sono rigorosamente disegnati, compattati, punteggiati, fino alla scelta, nel IV tempo, delle parentesi graffe che raggruppano triadi di parole e quindi di suoni, a simboleggiare anche graficamente la fissità attonita e la negazione del soggetto di cui si è detto, soggetto che nel testo non compare mai in tutta la sua pregnanza fisica, restando questa apparentemente surclassata dall'evidenza di più concreti protagonisti: la materia inanimata e la natura.

CS. Cycles è un'opera multimediale, quindi, in cui espressione e discorso sull'espressione, suono e discorso sul suono, si intersecano, in un susseguirsi di piani fruitivi in cui vista e udito, ricezione e ragionamento, sono speculari: l'arte, nel suo farsi, discorre dichiaratamente su se stessa.

